

## La tazza ricolma

di Pier Sergio Caltabiano\*

Nan-in, un maestro giapponese dell'era Meiji (1868-1912), ricevette la visita di un professore universitario che era andato da lui per interrogarlo sullo Zen.

Nan-in servì il tè. Colmò la tazza del suo ospite, e poi continuò a versare. Il professore guardò traboccare il tè, poi non riuscì più a contenersi.

“E' ricolma. Non ce ne entra più!”

“Come questa tazza,” disse Nan.in “tu sei ricolmo delle tue opinioni e congetture. Come posso spiegarti lo Zen, se prima non vuoti la tua tazza?”

Da questa storia Zen abbiamo un'ulteriore conferma di come l'autoreferenzialità cognitiva e la supponenza siano i principali nemici dell'apprendimento e dello sviluppo motivazionale all'acquisizione di nuove conoscenze. Di fronte ai mutevoli scenari economici e professionali che caratterizzano la società globale, sviluppare una mentalità generativamente flessibile dovrebbe rappresentare, infatti, uno degli obiettivi prioritari, soprattutto per chi ricopre ruoli di responsabilità all'interno delle organizzazioni moderne.

Purtroppo i sistemi educativi, sia familiari che istituzionali, hanno operato per decenni stimolando prevalentemente le attività dell'emisfero cerebrale sinistro che presidia le funzioni razionali, logico-sequenziali, pragmatiche della nostra vita sottovalutando l'importanza che ricoprono i processi creativi ed immaginativi per prefigurare nuove soluzioni, nuovi scenari, nuovi paradigmi al fine di affrontare le sempre più critiche sfide sociali ed economiche.

Ancora oggi, non solo nel nostro sistema scolastico ed universitario, ma anche nei più differenziati contesti organizzativi, privati e soprattutto pubblici, contaminare la razionalità con le emozioni, la logica con

---

\* Presidente Nazionale AIF – Direttore Generale CTC – Presidente SIPNL – Società Italiana di Programmazione Neuro-Linguistica - [presidenza.aif@aifonline.it](mailto:presidenza.aif@aifonline.it)

l'estetica, le procedure con la passione appare, frequentemente, un processo insidioso, velleitario, inappropriato, talvolta minacciante.

Noi formatori abbiamo quindi un compito storico: oltre alla nostra funzione tradizionale di sviluppare professionalmente l'apprendimento degli adulti, siamo anche chiamati, responsabilmente, a svolgere il ruolo di motivatori della flessibilità e della riflessività favorendo il superamento di quella rigidità cognitiva che caratterizza il nostro Paese, che, non a caso, è l'ultimo nel mondo industrializzato per investimenti sistematici in attività formative. Questa missione potrà vedere un esito positivo solo se noi, per primi, saremo motivatori e metamotivatori congruenti, ovvero consapevolmente convinti dell'importanza di superare quella autoreferenzialità che spesso ha caratterizzato i knowledge workers, alle diverse latitudini, e quindi non solo nel nostro Paese.

Albert Einstein ci ha insegnato che la mente umana è come il paracadute: funziona solo se si apre. Ed è questo il messaggio che deve caratterizzare, in modo allineato, i livelli logici della nostra esperienza. Dobbiamo quindi aprirci a nuovi modelli e a nuovi approcci metodologici valorizzando le logiche aggiuntive ed interpretative a scapito delle mentalità escludenti che vedono negli integralismi, non solo ideologici, le loro più deteriori espressioni.